



## Nel segno di San Nicola Magno

Saluto all'Ambasciatore Murat Salim Esenli  
(Sala consiliare, Salve, 20 giugno 2020)

Ill.mo Signor Ambasciatore, Murat Salim Esenli,  
Signor Sindaco, Autorità religiose, civili e militari, cittadini di Salve rivolgo a tutti voi il mio più cordiale saluto.

Signor Ambasciatore, la visita che insieme alla Sua famiglia, sta compiendo in questi giorni nel nostro territorio salentino Le consentirà di scoprire la bellezza di questa terra. Un grande poeta salentino ha scritto che «il Salento è una terra di miraggi, ventosa; è un territorio fantastico, pieno di dolcezza». Insomma, è una terra magica e piena di misteri. «È una terra stregata, - canta un altro poeta salentino - questa terra, a sud del sud, stregata dalla sua stessa malia, che come le "mutate" sull'asfalto rovente, ti fa vedere quello che non c'è, o forse, proprio quando credi di avere degli abbagli, cominci a vedere davvero».

Questa terra, aspra e selvaggia, non è muta, ma parla con il suo silenzio, nasconde e rivela, tace e disvela. Sono molte le scoperte che è possibile fare soprattutto se si ha il tempo e la pazienza di mettersi in ascolto e se ci si abbandona al desiderio che sia essa stessa a mostrare ciò che contiene. Per comprendere questa terra bisogna sostare e attendere che si crei una reciproca corrispondenza di affetti.

La città di Salve è una delle perle del Salento. Il suo stemma, dal forte significato simbolico, è costituito da una "S" su cui poggia una colomba bianca che regge un ramoscello d'ulivo nel becco. L'effigie sembra quasi racchiudere in sé la storia di questa città. La lettera "S" che troneggia al centro dello stemma, nella sua sinuosità, disegna il territorio salentino come una sirena che unisce i due mari con la sua coda e incanta sia nel senso che trasforma i colori e i profumi in melodia, sia nel senso che nell'articolare i suoni esprime parole che invitano al dialogo interculturale e interreligioso.

L'accento al significato biblico del ramoscello d'ulivo tenuto stretto nel becco, è un chiaro segno che Salve desidera essere una città messaggera di pace. L'ulivo è un albero dal forte radicamento in tutto il Mar Mediterraneo ed è una pianta tanto cara al Salento. In questo tempo, nel quale gli ulivi salentini sono stati devastati dal morbo della xylella che tutto rinsecchisce e porta alla distruzione e alla morte, l'ulivo simboleggia la resistenza alle avversità della storia e

invita a sperare che sarà sempre possibile un cambiamento radicale che faccia germogliare nuovi virgulti di vita e nuovi motivi di fratellanza tra i popoli.

Salve si impone per la sua quadruplice bellezza. Innanzitutto, per la bellezza del territorio nel quale si rispecchiano le sue origini con lo straordinario intreccio di storia e di leggende, di complesse stratificazioni geologiche, di scenari paesaggistici di incontaminata grazia. Anche il paese è pieno di forme artistiche, tra le altre fa bella figura l'Organo sito nella Chiesa dedicata a san Nicola Magno. Vi è poi la gradevolezza della comunità salvese che consiste in un mix di storia, natura e cultura. Infine, vi è il fascino del mare, meta di turisti appassionati e incantati, desiderosi di specchiarsi nelle limpide acque del Mediterraneo, mare di convivialità, di fraternità e di solidarietà tra i popoli che si affacciano sulle sue coste del Sud e del Nord.

Ed è proprio dal mare che bagna anche la sua Patria, illustrissimo Signor Ambasciatore, che San Nicola è arrivato in Puglia. Nato a Patara, in Licia, penisola meridionale di quella terra che allora si chiamava Asia Minore, divenuta successivamente Turchia, san Nicola è approdato nella nostra terra pugliese e qui è invocato come taumaturgo, difensore della fede, apostolo di carità e promotore di incontri e di scambi religiosi e culturali. Un famoso inno lo invoca con queste parole: «Tu della fede vindice / ed inclito assertore, / Cristo additasti ai popoli / Figlio di Dio e Signore, la nostra fede serbaci / libera da ogni error. / La carità che è palpito / della Bontà infinita, / nei nostri cor rianima, / riaccendi nella vita, / tu che sollievo al povero / fosti nel suo dolor».

Il comune riferimento al potentissimo san Nicola sia motivo per intavolare dialoghi e incontri tra le nostre rispettive comunità che esaltino le virtù e i meriti del nostro Patrono e contribuiscano, nel suo nome, a creare rapporti di libertà, di giustizia, di verità e di pace, nel rispetto delle diversità culturali e nella comune difesa dei diritti fondamentali di ogni persona.

Anche come cittadino onorario di questa città, Le auguro: Benvenuto a Salve, signor Ambasciatore.



+ Vito Angiuli

+ Vito Angiuli

Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca